



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE

Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostentore L. 2000 — Spedizione in C. P.

Per rimessa suare il Costo Corrente Postale 5-5829

intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE

Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

La più grande festa di Castello

Come auspicammo nel dare l'addio alla Festa di Castello del 1949, nel prossimo anno 1950, Anno Santo, avremo la più grande Festa di Castello che la storia cavese finora ricordi.

L'Ottava del Corpus Domini nel 1950 cadrà il 15 giugno; il 13 giugno vi dovrebbe essere come ogni anno la Festa di S. Antonio; ed allora Don Alfiero di Mauro per gli organizzatori della Festa di Castello, ed il Cav. Raffaele Nobile per gli organizzatori della Festa di S. Antonio, hanno pensato di abbinare le due Festi in tutta una settimana di festa che sarebbe dedicata anche a S. Adutore, patrono di Cava, mai fino ad ora pub-

blicamente festeggiata. Avremmo, nientemeno, che tutto il Corso illuminato in maniera mai vista, illuminata la facciata della Chiesa di S. Francesco e quella del Duomo, avremo... ci ha detto Don Alfiero, chissà quali e quante cose.

Bravo, Don Alfiero! Lo sapevamo che la passione per la Festa di Castello è un male di cui non ci si può liberare, e che non vi si doveva dar retta sei mesi fa, quando diceste che quella era l'ultima festa che volevate fare.

E non vi lasciate scoraggiare dalle esigenze finanziarie della Festa, perché questi cavesi per la Festa di Castello e per S. Antonio, li sanno "cacciare i soldi".

Lo steccato di S. Rocco

Domenica sera mi fermai sotto i portici ad ascoltare la musica diffusa dal negozio di apparecchi radio, ed il mio sguardo si fissò sull'indecentissimo steccato che recinge la Chiesa di S. Rocco in ricostruzione.

Mentalmente mi domando perché non si è ancora provveduto a terminare la sistemazione di questa Chiesa che è rimasta sospesa ormai da troppo, quando un amico di passaggio, indovinando il mio pensiero, mi apostrofò: — E' inutile che ti torturi, caro Virgilio! Non sai che prima che si riprendano i lavori deve andare in malora quello che già si è fatto?

E va bene — dico io — vada in malora quello che già si è fatto; ma nel frattempo si provveda almeno a spostare lo steccato allineandolo con la facciata del cattedrale! E l'Amministrazione Comunale, perché consente questa occupazione di suolo pubblico che prepotenti oltre il necessario deturpa l'estetica del Corso?

VIRGILIO TANI

Il Doposcuola alle Elementari

Signor Direttore, nell'ultimo numero del Suo giornale, leggo, in prima pagina, una nota relativa al Doposcuola istituito dal Patronato Scolastico di questo Comune.

Escludo nella maniera più assoluta che qualcuno sia obbligato a frequentare i Corsi, che hanno sempre avuto e ci tengono a conservare il carattere facoltativo.

La scuola, però, ha il dovere di consigliare, e fedele a questo imperativo, io stessa ho consigliato e consiglio, anche da codesto Giornale, che benevolmente accoglie il mio scritto, a preferire i pubblici Doposcuola, i quali, anche se riuscissero, per ovvi motivi, sgradevoli a qualcuno, sono gli unici che meglio rispondono alle esigenze scolastiche. Ce ne fa sicuri il continuo e cordiale rapporto fra Maestri titolari ed incaricati, e la vigilata, coerente e stretta competenza di mezzi e di fini, di cui si deve essere permeata una sana ed efficace educazione. Inoltre, essi sottraggono i fanciulli del popolo ai pericoli della strada e a molti ambienti igienicamente malati, dove, purtroppo, si svolge opera incontrollata, incerta e, per molti altri aspetti, dannosa.

Con molti ossequi

LA D'RETTRICE DIDATTICA
LUCIA STABILE CAVALLO

(N. d. D.) Grediamo di non dover altro aggiungere, avendo già precedentemente interpretato il giusto pensiero della esatta Direttrice Didattica, alla quale porgiamo i nostri ringraziamenti per aver dato ufficialmente gli innanzi riportati chiarimenti.

In Piazza S. Francesco

Ci è stato segnalato che a causa delle piogge il tratto in salita S. Francesco, cioè quello proprio vicino alla Farmacia de Cava, ha bisogno di urgente sistemazione. Trattati di poca roba, e noi siamo sicuri che come sempre l'Assessore Rag. Francesco Rossi darà disposizioni perché immediatamente sia provveduto ad eliminare il pericolo di storte compromessi.

Gennarino e la U. S. "Cavese"

26-11-1949 - Ho cercato di mettere oggi un po' di ordine ai miei pensieri, di dare un avvio alla mia quotidiana meditazione ma nulla, proprio nulla d'importante emerge dal groviglio che si trova nel mio cervello né la vita presente di ogni giorno sia privata che pubblica mi ha offerto alcunché di rilievo. Anzi ho osservato che tale è il disordine delle cose che non ho potuto trovare, come si dice in napoletano, lo spacco per orientarmi. Quindi sono senza bussola e non solo materialmente.

27-11-1949 - La Cavese ha vinto una partita amichevole col Portici. Gli aquilotti, dice il Mattaccio, si portano bene. « Bisogna registrare l'attacco! » dice il prof. Di Maso, intenditore di sport e di greco. Don Ciccio Casaburi, il segretario sempre dinamico, si è fornito per la circostanza di un basco sportivo. « E' bene essere in tono » ha detto con una frase « francese ». Don Adolfo Accarino ha sorriso ed ha offerto un caffè per tutti (magari!). Don Ippolito Canonico ce l'ha, lo so io perché ce l'ha! E' l'ingratitudine umana, caro Don Ippolito, che vuoi fare?

28-11-1949 - L'U. S. Cavese ha distribuito delle tessere di abbonamento ai potenziali (?) della città per ricavarne un aereo corrispondente. Furbi gli amici della Cavese! Ma Don Alfonso Siani, quello del Mobilificio, ha capito, intelligente, no?, l'antifona e l'ha restituita con molti ringraziamenti. Ed ha fatto bene! Perché lo sport non è del gusto di Don Alfonso! Ci vuol altro per il palato di Don Alfonso! D'altronde l'U. S. Cavese appartiene ai giovani e se la vedano loro. Ha pensato malamente Don Alfonso!

29-11-1949 - Gennarino è curioso, cioè io sono curioso. E curioso, curiosando sono andato ad assistere alle prove di recita fatte da un gruppo di giovani (maschi e femmine) cavesi. Questi stanno preparando un lavoro interessante - Natale "n casa Cappello" di Eduardo De Filippo. La troupe (si dice così?) cavese costituita da giovani non di prima leva, debutterà prima di Natale, con recite per U. S. Cavese (vedete, Don Alfonso, che i giovani hanno mille cose sul loro cammino, così come la Divina Provvidenza!). Conservo il segreto dei componenti della brigata tutti bravi (non quelli di D. Rodrigo) e intelligenti, per ora s'intende; sono sicuro però che l'umanità dolente che affiora dal mesto sorriso spizzicante dalla commedia di Eduardo troverà nei nostri giovani una interpretazione fe-

dele, entusiasta, come essi di vecchia conoscenza hanno dimostrato in altri lavori e certamente faranno ridere e piangere che alla commedia dell'arte non sai se devi ridere o piangere. A me potero Gennarino, è scappata una lagrima. L'ho asciugata subito perché, volete sapere la verità, mi vergogno.

1-12-1949 - Stamane sono andato da Mimì, cioè dall'ave. Domenico Apicella, direttore di questo foglio. Ho detto: « Mimì hai argomenti? » « No, Gennari, sono a corto di argomenti! » L'ho guardato perplesso. Un direttore di giornale a corto di argomenti è un po' troppo. « Non si sa mai! » ha detto don Peppino Capuano, il segretario, con un sorriso mefistofelico.

2-12-1949 - Oggi stavo per pensare intensamente alla palestra delle Scuole ma una folata di vento s'è portata via il cappello. (Non penserai mica che s'è portato via anche il cervello, don Nicò).

GENNARINO
* P. C. E. GIORGIO LISI

Imposta sull'Entrata

Nel ricordare ai concittadini che entro il 31 dicembre deve essere effettuato il versamento dell'ultima rata I. G. E. per il 1949 segnaliamo che è indispensabile (a norma dell'art. 74 del D. 23-1-40 n. 10) segnare sul modulo di conto corrente, nello spazio riservato alla causale del versamento, i seguenti dati: nome, cognome, articolo di ruolo ed anno cui riflette il versamento.

Così per il versamento da farsi entro il 31 dicembre si segnerà:

« Nome, cognome; vale per quarta rata mio abbonamento I. G. E. 1949 articolo di ruolo n. »

Chi omette questa annotazione può essere condannato ad una pena pecuniaria che va da L. 25 a L. 500, a norma dell'art. 42 della legge 19-6-40 n. 762.

Elezioni nel M. S. I.

La Segreteria della locale Sezione del M. S. I. ci prega di comunicare a gli iscritti che oggi, domenica, dalle ore 9 alle 12 si svolge, nella sede della Sezione, la votazione per le cariche sociali.

CONCORSO per Procuratore Legale

Il Centro Nazionale per la Preparazione ai Concorsi con Sede in Roma, via Campo Marzio n. 74, sta organizzando un corso per corrispondenza per la preparazione di candidati agli esami per Procuratore Legale di prossimo bando. Per chiarimenti chiedere informazioni direttamente, o prendere visione della circolare presso la nostra Redazione.

Contributi dello Stato per le «Case Popolari»

Dalla Segreteria della Sezione Monarchica riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo, con gratitudine all'On.le Covelli ed al Ministro Tupini:

Caro Direttore, dall'Onorevole Prof. Alfredo Covelli, Segretario Generale del P. N. M. mi è pervenuta la seguente lettera del Ministro dei Lavori Pubblici:

« Caro Covelli, in relazione al tuo alto interesse, mi è gradito comunicare che con provvedimento in corso ho partecipato all'Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni che questo Ministero è disposto a concedere, ai sensi della legge 1949, n. 408, un contributo costante per 35 anni in misura del 4 per cento sulla spesa di L. 15.000.000, per la costruzione, in quell'abitato, di alloggi popolari ».

Cordiali saluti, Tupini M. L. L. PP.

Sono lieto dell'alto felice e con l'occasione porgo distinti saluti.

IL SEGRETARIO POLITICO
(Prof. Comm. EUGENIO ABBRO)

L'ORDINE AL MERCATO

Mercoledì scorso ci recammo per pura combinazione e per semplice curiosità a visitare il mercato, mai lontanamente pensando che la nostra visita potesse far sospettare ad un controllo di quanto rilevato nel numero scorso del «Castello» sulla sistemazione dei rivenditori sotto i platani vetusti. Fu solamente il sorriso malizioso del Vigile Gino Cretella, di servizio quel giorno al mercato, che ci fece ricordare del rilievo e ci induce oggi a dare doverosamente atto che la disciplina del nostro mercato è veramente ammirevole.

Il Vigile Cretella, intrattenendosi cor-

Ammirabilissimo...

e perché no, sbrigativo, il sistema adottato dal Comune per l'Imposta di famiglia. Una elementarissima moltiplicazione per 3 ed il cittadino è stato subito sistemato;

e perché no, anch'esso sbrigativo, il sistema adottato dal Comune nel respingere le domande di radiazione dai ruoli per l'Imposta di famiglia avanzate dalla povera gente. Un bel foglietto già pre-stampato ed il diavolaccio è stato sistemato;

e perché no, grazioso, quella «perla d'oratorio» incastonata nel muraglione di sostegno di Piazza S. Francesco;

e perché no, energico, il sistema dei beccati di non fornire la carne al nuovo prezzo. Bastano degli sdegnosi inviti a rivolgersi altrove;

e perché no, interessante, lo stuolo dei visitatori (neanche l'ombra) ai «giochi della caccia ai colombi. Viva la bazzica di Cava!

Attraverso la Città

Un servizio pubblico di doccia

Una notevole iniziativa è quella p.e.a. dal concittadino Santoriello Pietro di Roberto che ha fornito il suo salone da barbiere al Corso Umberto I n. 217 di un completo servizio per doccia calda.

Chiusure con una spesa insignificante, (si pagano sole centoventi lire per servizio completo di asciugamano e sapone) può quando vuole fare un bagno.

Così Cava copre un'altra mancanza, e nel mentre plaude alla iniziativa, esortiamo il concittadino Santoriello ad incrementare sempre più il servizio.

Maschere antigas e come al solito

Da circa 15 giorni gli operai del Comune hanno aperto varie buche nella fogna che scende per via Atenolfi, e non le hanno più chiuse.

La popolazione reclama a viva voce specialmente perché ha paura del tifo e perché deve usare la maschera antigas per attraversare la strada.

E guida, la popolazione:

— Come al solito!

Cavese e Casale-Posillipo

Oggi alle ore 14,30 sul Campo Sportivo in Via Mazzini la Cavese si incontrerà con la forte squadra del Casale-Posillipo di Napoli.

L'incontro sarà particolarmente duro dall'una e dall'altra parte, perché il Cav. Antonio Trapanese, che oggi è il Dirigente della Cavese, fino ad un anno fa era il Presidente della squadra Casale-Posillipo da lui stesso creata.

La riconferma dei Vicepretori Onorari

Con piacere e prendiamo che i colleghi Avv. Goffredo Sorrentino e Filippo Di Neri, che con diligenza e con il ruolo di Vicepretori Onorari presso la Corte Pretura, sono stati riconfermati nella carica per il nuovo triennio.

Ad essi vadano anche i nostri voti sempre benauguranti.

ODISSEA TRAGICA

AL METELLIANO - oggi:

SCHEHERAZADE

Una simpaticissima cerimonia alla Scuola di Avviamento

Una simpaticissima cerimonia si svolse domenica 27, nei locali della Scuola di Avviamento Professionale, preparati in modo impeccabile dalla Vice Direttrice Landi-Giuliano, dalle Prof. Di Mauro-Fugaro e Masillo-Barbati, e dal Prof. Lippi, per porgere il saluto di commiato di insegnanti ed alunni ai Prof. Enrico Grimaldi, Genaro Tocco e Antonio Barba, collocati a riposo, come già segnalammo, per avere raggiunto i limiti di età, e per augurare il benvenuto al Prof. Vincenzo De Martino, che ha sostituito nella Direzione il Prof. Grimaldi.

Oltre a tutto il corpo insegnante ed a gli alunni, intervennero: il Dott. Eugenio Gragnuolo per l'Amministrazione comunale, il Prof. Federico De Filippis per il Provveditorato agli Studi, il Pretore, Dott. Luzzolino, il cav. Spengler per la Manifattura dei Tabacchi, il rappresentante del Commissario di P. S. di S. C. Della Corte, l'ingegner P. S. di S. C. del Vescovo Mons. Fezzina, ed un numeroso stuolo di gentili signori, tra cui le Signe De Martino e Grimaldi.

La cerimonia ebbe inizio alle ore 10. Il Dott. Eugenio Gragnuolo, a nome del Sindaco, rivolse per primo il saluto ai professori collocati a riposo, ringraziandoli della attiva opera svolta pro' dell'insegnamento, e parlò dell'importanza della Scuola di Avviamento, promettendo il suo valido appoggio per migliorare le condizioni ambientali.

Il simpatico Dott. Federico De Filippis, junior, portò ai festeggiati il saluto del Provveditorato agli Studi. Alle parole di lui seguirono quelle salate, vivaci, comnose e commoventi del padre, l'eminente Preside Dott. Dott. Federico De Filippis, che, tessendo gli elogi dei professori che lasciavano l'insegnamento, disse che la Scuola perdeva con essi tre valori insegnati, e dichiarò che, reggendo il suo Istituto in questo ultimo decennio, particolarmente in età di difficoltà di ogni genere, era andato sempre in pieno accordo col Direttore Grimaldi, nelle occasioni più scabrose e delicate che si presentavano.

Il Prof. Lippi, che insegna nella Scuola fin dalla sua fondazione, rivolse, a nome dei colleghi e degli alunni, il saluto ai festeggiati, augurando loro di godere per lunghi anni il meritato riposo: a ciascuno di essi consegnò un album con le firme di tutti i professori e delle autorità convenute alla cerimonia, dopo aver letto le parole, altamente significative, scritte nel primo foglio dell'album.

Anche il Cav. Genaro Senatore, insegnante di Religione, lesse un elegante e forbito elogio per i tre insegnanti collocati a riposo e di augurio per il nuovo Direttore.

Infine la fanciulla Rita Romano, a nome degli alunni, porse a ciascun

l'altro un fiore, e così, a ciascuna delle colleghe e degli alunni, il saluto ai festeggiati, augurando loro di godere per lunghi anni il meritato riposo: a ciascuno di essi consegnò un album con le firme di tutti i professori e delle autorità convenute alla cerimonia, dopo aver letto le parole, altamente significative, scritte nel primo foglio dell'album.

Con cordiali parole risposero al sa-

luto e al benvenuto del Provveditorato agli Studi, il Pretore, Dott. Luzzolino, il cav. Spengler per la Manifattura dei Tabacchi, il rappresentante del Commissario di P. S. di S. C. del Vescovo Mons. Fezzina, ed un numeroso stuolo di gentili signori, tra cui le Signe De Martino e Grimaldi.

La cerimonia ebbe inizio alle ore 10. Il Dott. Eugenio Gragnuolo, a nome del Sindaco, rivolse per primo il saluto ai professori collocati a riposo, ringraziandoli della attiva opera svolta pro' dell'insegnamento, e parlò dell'importanza della Scuola di Avviamento, promettendo il suo valido appoggio per migliorare le condizioni ambientali.

Il simpatico Dott. Federico De Filippis, junior, portò ai festeggiati il saluto del Provveditorato agli Studi. Alle parole di lui seguirono quelle salate, vivaci, comnose e commoventi del padre, l'eminente Preside Dott. Dott. Federico De Filippis, che, tessendo gli elogi dei professori che lasciavano l'insegnamento, disse che la Scuola perdeva con essi tre valori insegnati, e dichiarò che, reggendo il suo Istituto in questo ultimo decennio, particolarmente in età di difficoltà di ogni genere, era andato sempre in pieno accordo col Direttore Grimaldi, nelle occasioni più scabrose e delicate che si presentavano.

Il Prof. Lippi, che insegna nella Scuola fin dalla sua fondazione, rivolse, a nome dei colleghi e degli alunni, il saluto ai festeggiati, augurando loro di godere per lunghi anni il meritato riposo: a ciascuno di essi consegnò un album con le firme di tutti i professori e delle autorità convenute alla cerimonia, dopo aver letto le parole, altamente significative, scritte nel primo foglio dell'album.

Anche il Cav. Genaro Senatore, insegnante di Religione, lesse un elegante e forbito elogio per i tre insegnanti collocati a riposo e di augurio per il nuovo Direttore.

Infine la fanciulla Rita Romano, a nome degli alunni, porse a ciascun



MARINI DI CAVA

Allor che «maggiore» tregua se l'aria, e vento agreste porta il suo messaggio in un guazar più rapido di luce, l'acidità salivata, comparsa in fastidio, solo il canzonetto dove Amor conduce.

La strada solitaria ben riconosce, e qui l'addio a verdi anni lontani! — tra respiro di bosco, asce in fiore e gentilezza di rose salvi.

Procedo lento, chi il cavallo il stacco; ma lassù è la casa del mio cuore.

O cose agreste, io l'avevo vista, dei venti a la tonante, campi giovinetti di provence buone, umide volte insonne.

che dondano sempre, senza domandare, chiesetta del villaggio al limite, — ed l'arbitrio fanciulla sorride forse dolcemente ancora le tue Madonnie!

O paese di favole defunte, anche se tu squallida alle Morte! Ma intanto lassù, è il punto a l'occhio spento, caro al pensiero ne le tue parti assente.

FERNANDA MANDINA LANZOLEONE

(N. D.) Anche la Signora Fernanda Mandina Lanzoleone, che ha composto questa bella poesia sulla Frazione Marini di Cava, non è cavese, ma salernitano. Dal compianto suo illustre genitore, Prof. Giovanni Lanzoleone, letterato di valore, al quale è intitolata una strada di Salerno, ella e suo fratello, Avv. Federico, molto poeta, appresero l'amore per l'arte.

Spigolando

Il concittadino Prof. Daniele Caiazza, proseguendo nella sua brillante carriera, è stato nominato Preside del Liceo Classico «Scoppetta» di Amalfi.

Congratulazioni e ancora ad maiora!

Un altro matrimonio a sette giorni di distanza, ha allietato la famiglia dei coniugi Adolfo Liberti e Maria di Marino, quella della diletta figliuola Vincenza con il giovane industriale Domenico Sorrentino di Felice e di Tinitina Meli.

Il rito religioso è stato celebrato nella Basilica della Madonna dell'Olimo alla presenza di numerosissimi intervenuti illuminati ed addobbati.

Gli sposi sono arrivati accompagnati da un lungo corteo di automobili.

Ha officiato il Rev. Don Vincenzo Salasno, accompagnato all'organo dal Prof. Gaetano Grieco, e da bravi cantori.

Compare di anello è stato il Cav. Antonio Trapanese e testimoni Don Alferio di Mauro e Michele Pisapia. Dopo la cerimonia gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Albergo Vittoria.

Incantovale era la sposa nel meraviglioso abito bianco tagliato dal giovane Mario Formisano su modello Revù doré di Paris, ma anche belle Revù le graziose signore e signorine che la festeggiava o.

Abbiamo notato le signore: Meralda di Mauro, Olimpia Iovane, Carmela Trapanese, Enrichetta Salvatori, Rita di Marino, Gina Gel, Olga Palmato, Rosa d'Amico, Maria di Marino, d'Isernia, Gioia Zolli, Amalia Arnesen, di Donato, Elena Apicella, De Pisapia; le signorine: Vanda e Maria Liberti, Maria Liberti, sorella della Rocca, Lucia Apicella di Michele, Lina Accarino, Teresa Baldi, Lina Coppola, Vanda Calabrese, sorelle Formisano, Lisa Greco, Enza e Carmen Liberti, Maria Pellegrino, Maria di Marino, Armandina Salvatori, Linella e Maria Mascolo, de Angelis, Lia d'Amato, Senatore, Lia Siani, e numerosissime altre di cui si sfuggono i nomi.

Hall allorché la festa una scelta orchestra ed il concittadino Memoli con la sua voce melodiosa ha cantato molte canzoni tra cui «A Ravello con te» e «Cavensis» del nostro amico Guido Bernardo.

Il piccolo Adolfo Arnesen, nipote della sposa, ha recitato al microfono, applaudimenti, due poesie di augurio agli sposi. Molti doni, moltissimi fiori e telegramma di augurio.

A tarda sera gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze. Ad essi rinnoviamo i nostri cordiali auguri.

RICORDI DELL'Egeo

Cato Mimi, le sue considerazioni pubblicate tempo fa sul «Castello» sui riti religiosi di Rodi, mi riportarono con la mente a quelle isole meravigliose del Dodecaneso, pittorescamente disseminate nel Mar Egeo, e particolarmente all'isola delle Rose e all'isola di Scarpanto, che ospitarono per pochi mesi e me per i lunghi anni della guerra.

Quante volte, nel navigare tra le calette asettiche assolate, solo come quel luminoso mare azzurrissimo col piroscampo «Fiume», nel '42, letteralmente polverizzato da un siluro nemico! Quanta curiosità destava in noi la fosforescenza notturna delle acque, prodotta da miriadi di microorganismi; con quanto interesse seguivamo, da bordo, le corse dei grossi delfini e dei piccoli pescicani, che giocavano a rimpattino con la chiglia della nave.

Viaggiando da Brindisi a Rodi, dopo aver percorso il caratteristico e indimenticabile tratto di Corinto dalle altissime pareti tagliate a picco, si esce nel mare aperto; si passa tra le tante e tante isole greche e, al termine del secondo giorno di navigazione, si giunge alla metà, dopo aver toccato le isole di Lero e di Coo. All'imbuco del non grande porto, dove una volta si ergeva il Colosso di Rodi, una delle meraviglie del mondo, ora si ergono due belle colonne, una delle quali regge il Cervo, gentile emblema dell'isola, che porge il primo saluto al navigante che si accinge a metter piede sull'antica isola dei Cavalieri, sulla «isola cosmopolita» di Rodi, che mescolando e si fondono le razze più diverse con le più differenti civiltà.

Nell'approdare a Rodi, la cosa che maggiormente colpisce il viaggiatore è l'improvvisa, superba apparizione della massiccia mole del Castello, roseggiante agli ultimi raggi del sole che va morendo nel mar di cobalto. Belle questo spettacolo grandioso, ma bella anche la visione del Mandracchio (il lungomare della cittadina di Rodi) sulla destra, e della vicina frastagliata costa turca con l'isola di Simi sulla sinistra.

Per fare il periplo dell'isola occorrevano poche ore: la macchina filava rapida sui 3 o 400 km. di nastro di asfalto che correva lungo il mare o si incurvevano nell'interno dell'isola, toccando Trianda e Castello, Monibò e Coschino, Campochiario ed Apollonia e tanti altri villaggi ancora, alcuni dei quali nascosti tra il verde lussureggiante dei campi agrari spuntati a delle pinete, ed altri adagiati sul mare. L'ultima tappa dell'isola era Calitea, le bianche terme naturali dal magnifico stile moreesco, dalle volte a cupola e dal pavimento a mosaico rudimentale.

Se a Rodi si sbarcava inosservati, non era così nelle piccole isole. Qui tutto era in festa all'arrivo del piroscampo di linea, che generalmente attaccava la sola volta la settimana; la gente lasciava le proprie occupazioni per recarsi sulla banchina del porticciolo a curiosare, a ricevere qualcuno o ad apprendere le notizie di ogni genere che portavano i viaggiatori da zone più o meno a contatto col mondo. Alla popolazione si univano i militari, che col loro buon umore e con i loro scherzi semplici e spontanei ravvivano il folclore della festa (ricordo che una volta un soldato pensò di legare un barattolo vuoto alla coda di un cane, il quale impazziva dalla paura, perché più correva e più aumentava il rumore dietro di sé).

L'isola di Scarpanto è lunga circa 50 km. e stretta, proprio a forma di un salame; è attraversata da una catena di monti, che rende difficili le comunicazioni tra il nord e il sud, praticate così multi o con barche. L'isola è molto bella e caratteristica nella sua semplicità primitiva. La sua gente non conosce il cinema, non conosce la luce elettrica e le sue applicazioni moderne, mentre macina il grano ancora con la forza del vento o dell'acqua! La popolazione, buona e cordiale, si affeziona al militare italiano, anche se ai primi anni di sterpe si mostrava piuttosto ostile. Anche le buone ragazze, sempre con i loro occhi a mandorla un po' all'orientale, a contatto con i primi militari scappavano; ma, poi, incominciavano a sussurrare un timido «calimera» buongiorno... («e vore, Mimi? la ricordi ancora la dolce Fantina?»).

Primitivi erano gli isolani nelle loro feste e nei loro balli, negli spopolamenti baccanali, quando per un'intera settimana ballavano e cantavano, mangiavano e bevevano, allo strepito di una mandola e di un violino, che ritmavano la «stusa», il ballo classico, o il «veritico», mentre le ragazze improvvisavano stiolette inneggianti al principe azzurro che navigava nel tormento del loro mare.

La cosa più importante di Scarpanto l'ho vista durante un giro di periferia intorno al nord dell'isola, in località Faleocastro, una volta sede dei pirati. Esistono ancora ruderi di antiche fortezze con nascondigli scavati in enormi massi di pietra. Dall'alto delle rocce, nella bellissima baia di Vroghada, magnifico e nascosto porto naturale, può ancora ammirarsi una banchina rudimentale, ormai quasi del tutto demolita dall'eterno accavalarsi delle onde nei secoli.

Nel villaggio di Olinpo, al nord dell'isola, parla ancora la lingua «cattareus» (pubba), veste all'antica e possiede ancora l'edificazione classica greca con nascondigli scavati in enormi massi di pietra. Dall'alto delle rocce, nella bellissima baia di Vroghada, magnifico e nascosto porto naturale, può ancora ammirarsi una banchina rudimentale, ormai quasi del tutto demolita dall'eterno accavalarsi delle onde nei secoli.

Nel villaggio di Olinpo, al nord dell'isola, parla ancora la lingua «cattareus» (pubba), veste all'antica e possiede ancora l'edificazione classica greca con nascondigli scavati in enormi massi di pietra. Dall'alto delle rocce, nella bellissima baia di Vroghada, magnifico e nascosto porto naturale, può ancora ammirarsi una banchina rudimentale, ormai quasi del tutto demolita dall'eterno accavalarsi delle onde nei secoli.

Una comoda carrozzabile chiusa ad anello tocca i villaggi, più civili, della parte meridionale dell'isola: Pigadia la capitale, la civettuola Apéri in una festa di fiori, le fresche Volandra e Oto, la lussureggiante panormica Pille da cui scorge l'isola di Creta, la signorina Avarca, la ventata Menete dall'acqua buona, dalla bella gioventù femminile.

«Scit» la candida cacciatrice Regina, era il motto della Divisione «Regina» di stanza all'Egeo. Ai nostri tempi, tutto s'intitolava «Regina» nel Dodecaneso: Reggimenti, caserme, ospedali, strade, bagni, e «Regina» si chiamava l'albergo presso cui ci appoggiammo appena sbarcati a Rodi, di proprietà di un benemerito concittadino che da 30 anni vive nell'Egeo, Giovanni Palmeri da S. Lucia di Cava.

Le bianche mura del nostro Reggimento non potevano avere sede migliore: il loro candore s'intonava vaghiamente con la purezza di quell'aria impregnata di aromi e di salebre, con l'azzurro cristallino di quel mare, con la dolcezza del clima, con lo splendore del sole che illumina quelle terre, quelle minuscole terre che una volta rappresentarono il più bel Possedimento italiano!

ENNIO GPIMALI DI

E' deceduto in Napoli a soli 45 anni di età l'On. Ugo Rodinò, Sottosegretario al Ministero della Difesa. La perdita ci addolora non solo perché con lui scompare un professionista di valore ed un uomo politico di fede, ma anche perché Egli amava la nostra città, nella quale ritornava ogni anno per il riposo estivo.

1-2-X?

Sarebbe un buon caffè, ce lo dà il BAR DEGLI SPORTIVI - Galathea Vittoria

ESTRAZIONI del LOTTO

Bari	74	72	18	88	21
Cagliari	78	13	27	11	76
Firenze	16	84	77	71	62
Genova	80	24	36	72	4
Milano	56	76	87	49	38
Napoli	10	90	33	50	26
Palermo	45	18	58	16	17
Roma	53	37	59	10	73
Torino	75	52	33	48	10
Venezia	65	80	70	73	41

Condirettrici responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella
(redattori)

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita
Tipografia Comm. Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46